



# la vacanza

## UN'ESPRESSIONE DELLA FEDE CHE INVESTE LA VITA

VACANZA UNIVERSITARI - GIOVANI LAVORATORI E VACANZA ADULTI 2007

Barbara Braconi

Non è affatto dovuto che il nostro fondatore sia presente alle vacanze, e alle vacanze nella loro interezza. Eppure anche quest'anno Nicolino ha riconosciuto di guidarci in questa modalità. Avvicinarmi a Prati di Tivo prima e a Folgarida poi, sapendo che lui era già lì ad attenderci, mi ha molto interrogato e mi ha suscitato una grande commozione, perché mi ha costretto (nel senso latino, e quindi positivo, del termine) a vedere che Dio è sempre presente, è lì ad attendermi prima ancora che io mi svegli al mattino. È un aspetto questo che traduce per me le parole del Salmo 120: "Non si addormenta il tuo custode. Non si addormenta, non prende sonno il custode d'Israele. Il Signore è il tuo custode". Quell'andare prima, quel custodire ogni aspetto anche tecnico-organizzativo è un segno della continua presenza del Signore che ci anticipa sempre, ci attende ad ogni istante e considera tutto di noi.

Nel saluto iniziale, dopo la Santa Messa, Nicolino ci ha accolto dicendoci proprio che la vacanza: "è un gesto attraverso cui Cristo ancora una volta si presenta alla soglia della nostra vita a mendicare il nostro cuore, la nostra libertà, la nostra ragione, tutto noi stessi, perché possiamo cedere al suo onnipotente e redentivo Amore, a cui ci chiama, con cui ci abbraccia e ci pervade ogni momento. Dentro ogni momento del rapporto con la realtà segnato da persone, cose, scelte, gioie e dolori..."

Sono qui e con voi - ha continuato, richiarendoci la ragione della sua e nostra adesione alla

vacanza - solo perché se non Lo sento più parlare io muoio... Siamo qui per sentirLo parlare, siamo amici per sentirLo parlare e perché il suo essere presente e riconosciuto formi tutta la nostra amicizia. Tutti i gesti (comprese le vacanze) che poniamo e viviamo ci sono per sentirLo e risentirLo parlare. La vita muore se non Lo sente parlare...

Che il nostro stare qui - ha infine voluto chiedere per noi in quel saluto - stia dalla parte del cuore e del desiderio secondo Chi ce l'ha dati, sia aperto e teso alla consistenza di tutto che Cristo è, cedevole alla sua continua iniziativa su ciascuno di noi; non ci trovi arroccati in posizioni o pensieri irrazionali e contrari alla vita con cui siamo venuti o possiamo ritrovarci ora, che portano solo e sempre perdita e sconfitta alla vita di ciascuno..." (Atti del Convegno Fides Vita 2005, p 18-20).

### ...IL SIGNORE SIA CON VOI

"Grazie alla vacanza di quest'estate in montagna - mi diceva qualche giorno fa **Marco Bianchella** - ho capito meglio quanto sia importante e decisivo che «il Signore sia con me» ed io con Lui in ogni momento della giornata". Il primo giorno della vacanza, infatti, siamo stati aiutati a riconsiderare e comprendere il saluto che all'inizio di ogni Santa Messa il sacerdote ci rivolge: "Il Signore sia con voi... la grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi... la grazia e la pace di Dio nostro Padre e del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi". "Anche mia nonna - diceva Marco - ogni volta che uscivo di casa mi salutava sempre dicendomi: «il Signore sia con te». Quel saluto mi dava fastidio. Me ne andavo

senza neppure rispondere. Ma non l'ho mai dimenticato, mi è rimasto dentro. Quest'estate in vacanza ho capito il vero significato di quel saluto e ho anche riapprezzato le parole che mia nonna mi rivolgeva. Forse neppure lei ne aveva piena coscienza e lo diceva per tradizione, però era senz'altro buono ciò che mi augurava".

Nella formula con cui il sacerdote ci saluta e accoglie c'è tutto quello che uno può augurare a sé e ad un altro; in quelle parole è espresso tutto ciò di cui realmente abbiamo bisogno. Possiamo accostarci alla Messa distratti, superficiali, attaccati da pensieri e stati d'animo, in preda alla nostra umoralità e stranezza, preoccupati da problematiche varie... comunque quel saluto ci richiama alla Presenza da noi anelata, che è in un'iniziativa continua nei nostri confronti e chiede di essere ospitata.

### ...AL SENTIRE CHE C'ERA GESÙ, COMINCIÒ A GRIDARE

In entrambe le vacanze ci è stato rimesso di fronte l'episodio evangelico della guarigione del cieco (Mc 10,46-52) e la sua posizione ci è stata augurata, non solo per la vacanza, ma per la vita. "Bartimeo sedeva lungo la strada a mendicare, mentre Gesù passava insieme ai discepoli e a molta folla. Al sentire che c'era Gesù, egli cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me». Molti - dice il Vangelo - lo sgridavano per farlo tacere": è l'azione più o meno evidentemente violenta del potere che vuole far tacere il grido che si leva dal nostro cuore; è un'azione nemica dell'umano e irrazionale, perché è come voler far tacere un figlio che chiama la mamma. "Allora Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». E chiamarono il

cieco dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!»". Immaginatoci quel momento. Cosa sarà passato nella mente di quell'uomo, cieco dalla nascita, seduto sulla strada a mendicare, che si sente considerato e ascoltato come mai gli era capitato prima, e addirittura si sente chiamato da quell'Uomo che riconosce essere Dio? Lo chiama, chiama proprio lui. Il potere non ha vinto, non vince mai ultimamente. "Bartimeo gettò via il mantello (probabilmente il suo unico bene, tutto ciò che aveva), balzò in piedi e venne da Gesù". Raggiunto dall'iniziativa di Dio che ha risposto al suo grido, Bartimeo balza in piedi (è l'immediatezza di chi non ha più nulla da aspettare, perché ha trovato ciò che cercava, e allora non ha più tempo da perdere), getta il mantello come se ormai non gli servisse più e va da Gesù. Già in questo movimento, nella sequenza di queste azioni c'è tutta la sua risposta al Mistero che lo chiama. "Allora Gesù gli disse: Che vuoi che io ti faccia?". Che bella questa domanda! E ancora prima che bello che Gesù risponde con una domanda, come a voler tirar fuori in noi la consapevolezza. Questa domanda ora dobbiamo sentirla rivolta a noi e considerarla non astrattamente. Cosa rispondo io a Gesù che mi chiede cosa voglio che Lui mi faccia? Quel cieco risponde: "Maestro, che io riabbia la vista!". Ha chiesto bene quest'uomo, è andato all'osso della questione. Ha riconosciuto il suo essere niente e che Lui era il Tutto. Ha riconosciuto chi era Gesù. Questo lo ha salvato. Infatti Gesù gli dice: "Va', la tua fede ti ha salvato. E subito riacquistò la vista e prese a seguirLo per la strada". Non si stacca più da Lui. Quell'Uomo è più della vista riacquistata. Capisce che c'è un Bene più grande, riconosce chi è Gesù e allora non Lo lascia più. È una preferenza quella che si esprime nelle mosse di Bartimeo. È una preferenza e una sovrabbondanza

### ...IN OGNI COSA E SOPRA OGNI COSA

Bartimeo sedeva in una strada come tutte le altre, in un giorno uguale a mille altri: l'eccezionalità è data dalla presenza di Gesù. Questo unisce esperienze come gioia e dolore, salute e malattia, annullando la logica del più o meno importante. "Se la realtà è tutta originata dal Mistero e il Mistero entra nella storia per rivelarsi a noi come il significato, la consistenza e la pienezza di tutto, il modo di rapporto con Lui è quanto di più fragile e di più vissuto da tutti: l'istante breve, fragile, fuggevole... Non esistono grappoli di momenti o di attimi attraverso cui la vita passa. Anche se noi ne percepiamo, ne abbiamo consapevolezza e memoria - dentro una giornata o nel rapporto con la realtà - solo di alcuni (magari i più dolorosi, faticosi, o i più gioiosi, i più evidenti, quelli che ci chiamano a delle scelte o a un lavoro...), sono sempre l'istante e la circostanza, anche i più banali e vissuti distrattamente, la «situazione» dove si muove la vita. Ed è proprio lì e qui - sono concretissimi... - che la presenza del Mistero mi chiama al rapporto con Lui... La nostra corrispondenza a Lui che ci dà e fa

momento per momento, è dentro ogni istante. La sua presenza e la nostra adesione non possono che avvenire sempre. In ogni momento e circostanza il Mistero è in rapporto con me ed io sono in rapporto con Lui" (Atti del Convegno Fides Vita 2003, p 39-40). Ricordo con commozione e gratitudine che già quando io e i miei amici eravamo solo degli adolescenti, Nicolino ci insegnava a vivere il rapporto con Gesù così, dentro ogni particolare, senza scartarne alcuno.

"La vacanza - mi ha testimoniato **Angela Battisti** in una lettera - è stata per me sempre una grandissima occasione in ogni suo particolare, da quelli più banali a quelli più importanti come il grande dono che il Signore ci ha concesso attraverso la presenza tra noi di Nicolino. In ogni particolare della giornata - nel mangiare, nel bere, nel camminare in montagna... - ci ha detto e testimoniato con la sua vita che solo Gesù è la nostra felicità. Inoltre



questa vacanza mi è stata di ancor più di aiuto, perché mio marito ha avuto l'onore di poter accompagnare Nicolino e di sostenerlo in ogni suo spostamento, stando sempre con lui. E anche se io e Carlo non siamo stati sempre insieme come di solito accade, questo ci ha fatto ritrovare ancora più uniti e ha permesso anche a me di godere attraverso mio marito, di tutto ciò che viveva e ascoltava al fianco di Nicolino e cioè di godere della vita secondo Gesù in ogni suo particolare. Anche nei momenti più banali come il canto, il gioco, il ballo mi sono resa conto ancora una volta che io sono felice e che questa

Compagnia è tutto ciò che il mio cuore anela perché è per me il Corpo di Gesù, il segno della Sua presenza".

"L'obiettivo delle ferie o di una vacanza - mi diceva **Fiorisa Bolognini** - spesso sembra essere proprio quello di cercare di fare il possibile per dimenticare la vita di tutti i giorni. È evidente, però, che quando si torna, dopo appena un giorno di lavoro, è come se di quel periodo tanto atteso e desiderato, non restasse più nulla! Di fronte a questa realtà ci si può anche adeguare o rassegnare... la cosa certa è che il mio cuore desidera la felicità sempre e non solo quando posso andare in ferie. Io voglio essere felice anche quando sono nel pieno del ritmo lavorativo, magari impegnata ad affrontare le più peggiori situazioni problematiche che nel mio lavoro mi possono capitare. La cosa di cui sono più grata della vacanza appena vissuta è che mi sento sostenuta a riaffrontare anche quel lavoro, quelle persone e quelle giornate in cui succede tutto il contrario di ciò che vorrei. Ho capito di più che non occorre «staccare la spina»; è proprio necessario riattaccarla a Chi la vita ce l'ha data".

Anche il gioco, il canto, il ballo, tutte le varie espressioni della fraternità che nel mondo sono considerate passatempi e sfoghi, sono invece vissuti come manifestazione della gioia che anima chi si riconosce amato, voluto, costituito amico. Grande possibilità di prendere coscienza di sé, di lasciarsi correggere e di crescere sono stati anche questi momenti della vacanza. Mi scriveva **Matteo Calvaresi**: "Nel giocare, cantare e ballare insieme io e i miei amici, dentro l'espressione di una gioia grande, abbiamo continuato ad imparare il sostegno, lo sguardo e il richiamo reciproco, il senso della fatica in prospettiva dello scopo comune, il cantare insieme in modo da far emergere una unica voce segno di un unico corpo... e cos'è tutto questo se non vivere di quella Presenza costante del Signore in mezzo a noi e quindi sorprendere la propria vita preziosa e piena di senso perché Lui stesso ci abbraccia e ci ama dentro e attraverso quelle stesse cose, quei frammenti di tempo?"

Alcuni che come noi erano lì in vacanza nel nostro stesso albergo, neanche nostri coetanei, sono rimasti colpiti e affascinati nel vederci vivere così. E sono stati con noi. Per me questi nuovi amici che si sono uniti a noi sono stati un segno ulteriore della bellezza e della verità del nostro cammino, del vivere Fides Vita".

**Noemi Balzani** che ha guidato l'organizzazione dei giochi alla vacanza adulti mi condivideva: "Non è la prima volta che mi coinvolgo a vivere questi momenti, ma sicuramente quest'anno mi è "costato" un po' di più per la presenza di mio figlio Francesco di appena un anno, che mi chiede molto in termini di tempo e attenzioni: sicuramente questa circostanza mi ha spinto a guardare l'organizzazione dei giochi non scontatamente, come una cosa che si ripete negli anni, ma come un gesto di carità e amore che va innanzitutto aderito e riaderito sempre dentro la Ragione di cui desidero vivere e che dunque



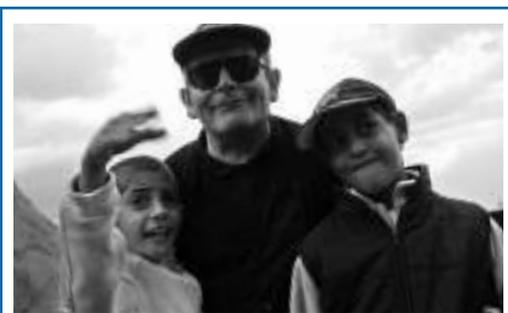
desideravo partecipare ai miei amici e alle persone che sarebbero venute in vacanza. Se mi fossi fermata al mio primo, immediato «desiderio» avrei scelto di giocare, anziché di organizzare i giochi, soprattutto per il fatto che quest'anno, essendo stata molto tempo a casa con Francesco ancora piccolo, mi sarebbe piaciuto approfittare della vacanza per muovermi, divertirmi, coinvolgermi con gli amici in una squadra anche per stringere maggiormente dei rapporti di amicizia. Ma poi, riconoscendo che accogliere ciò che mi veniva chiesto sarebbe stata una feconda possibilità di maggiore adesione al Signore, ho scelto di vivere questo lavoro che mi è stato proposto come un modo semplice di pormi al servizio della Compagnia". Nel lasciare la propria misura per obbedire alla volontà del Signore accade sempre di sperimentare una convenienza. Imparare questo nelle "piccole cose" è una Grazia di cui forse siamo ancora troppo poco consapevoli e grati. Infatti, se uno tende continuamente a seguire ciò che il Signore chiede e indica anche in quei particolari che appaiono banali (come può essere un gioco o un caffè), poi si ritrova questa stessa tensione anche nelle "grandi cose" come possono essere un aumento di responsabilità al lavoro, la malattia di un figlio, la morte di una persona cara... Non a caso Gesù dice che *"chi è fedele nel poco, è fedele anche nel molto"* (Lc 16,10).

#### ...ANCHE SE PIOVE

"Nonostante la pioggia - mi diceva **Guido Patrizi** qualche giorno fa - è stata per me una grande vacanza!".

Infatti la vacanza degli adulti di quest'anno - come del resto quella degli universitari e dei giovani lavoratori l'anno scorso - è stata caratterizzata dalla pioggia. Questo fattore, apparentemente ostile e sfavorevole, ci ha invece aiutato molto. Dopo avere lavorato duramente un anno intero - come per esempio nel caso di Guido - come si potrebbe dire che una settimana di pioggia durante le ferie è un'occasione positiva? Eppure è così. E capirlo, sperimentarlo è già un'espressione del centuplo. Cosa permette di dire che la realtà è buona, quando capitano fatti e fattori che appaiono negativi, contro di noi? Personalmente me lo sono domandata quando, dopo aver vissuto l'inizio della vacanza a Prati di Tivo, andando in ospedale per accertamenti, sono stata per l'ennesima volta trattenuta e ricoverata per otto giorni. Immediatamente ho sentito ostile quella circostanza. Mi appariva contraria a me, negativa, nemica. Insieme alla paura e alla preoccupazione, ho vissuto la rabbia e la ribellione. Mentre attendevo al Pronto Soccorso di essere trasferita al reparto, ho ricevuto una telefonata di Federica che mi ha corretto rispetto al mio averle scritto che mi stavano portando in

"gabbia". Mi ha indicato che era troppo poco accettare quella situazione (che del resto, volente o nolente, non potevo che vivere), perché ero chiamata ad amarla. "É una possibilità per te - mi diceva - di cominciare davvero ad amare Gesù in ogni cosa e sopra ogni cosa; occorre amare la Sua volontà. Devi amarLo e risponderGli lì dove Lui stabilisce e non dove tu pensi e vorresti". Mi sono sentita privilegiata a ricevere quella telefonata, mi sono riconosciuta amata, perché richiamata al Vero. Avrei voluto vivere la vacanza, avrei voluto "fare la responsabile" e invece sono stata in ospedale. Non l'avrei mai immaginato, ma in un crescendo è stato bellissimo. Ho sperimentato che ogni circostanza è buona,



perché Cristo è presente. La Sua iniziativa è sempre presente anche dentro quelle giornate che ci sembrano avverse e che immediatamente non sceglieremmo, come quella vissuta per esempio per arrivare a Folgarida: abbiamo fatto una decina di interminabili ore di pullman tra code e ingorghi autostradali e con tanti bambini, alcuni anche molto piccoli. E per di più, appena arrivati in hotel, è pure saltata la corrente e siamo stati con le luci d'emergenza fino al giorno dopo. Se fosse per noi, accuseremmo una giornata così, la considereremmo una gran perdita di tempo. Ma, se Cristo è presente - ed è presente - tutto è un'occasione buona. Anche la pioggia. Anche la malattia.

#### ...ESSERE SEMPLICEMENTE SERI

Sempre Guido, l'ultima sera della vacanza, domanda a Simone Marconi prime di andare a dormire: "Ma tu cosa porti via da questa vacanza? Cosa ti rimane di questa vacanza?". E prima ancora che il compagno di stanza risponda, aggiunge: "Io ho capito una cosa: devo fare più sul serio con questa Compagnia!". Proprio questo è ciò che Nicolino chiedeva alla fine di ogni pranzo e di ogni cena a chi aveva condiviso

il tavolo con lui. Proprio questo ci sta continuando ad indicare ogni volta che in queste ultime settimane ci ha incontrati. Occorre non trascurare neppure una parola, neppure un'indicazione che la Compagnia ci offre, ma sempre guardarla per sé e seguirla. Bisogna "prendere" e "usare" tutto ciò che nella nostra Amicizia ci è dato, senza mai dimenticare proprio che - se è dato - è necessario e non può essere manipolato da noi, ma deve essere vissuto nella volontà di Colui che ha dato e continuamente dà. Abbiamo ricevuto tante testimonianze di questa serietà anche durante le vacanze. Penso a Daniela e Roberto Andreucci che hanno guidato e coordinato tutta la vacanza adulti con due figli e un terzo in arrivo, mostrandoci cosa significa essere grati del miracolo che ci è accaduto e amare Gesù nella vocazione del matrimonio, obbedendo al carisma che ci è stato dato. Penso alle amiche più giovani che dopo aver guidato anche come responsabili la vacanza universitari e giovani lavoratori sono venute alla seconda vacanza per servire umilmente le famiglie, sostenendole nella cura e nell'educazione dei figli. Il realismo e lo spazio a disposizione m'impongono di fermarmi in questo elenco che vorrei - e potrei - invece fare lunghissimo. Sapendo che ho riportato solo una minima parte di ciò che realmente le vacanze sono state, lascio che siano le parole del carissimo **Alfonso Maiorino** a chiudere quest'Eco, che non potrà che continuare: "La vacanza Fides Vita di quest'anno viene tradotta per me da alcune parole chiave. CONFERMA: dopo il grande e inaspettato entusiasmo provato con il gustoso e ricco assaggio di due anni or sono, quando, praticamente per la prima volta, mi ero "trovato" a rapportarmi direttamente con la Compagnia e Nicolino, quest'anno ho verificato con piena ragione e consapevolezza l'urgenza della mia vita dentro questa per me nuova dimensione, l'unica che la realizza pienamente!!! RESPONSABILITÀ: non è più possibile, alla luce di questa consapevolezza, ignorare Cristo e la sua Vita nella mia vita di tutti i giorni, nel lavoro, in famiglia, con gli amici, in tutti gli ambiti. Questa è assolutamente una grande responsabilità da assumere pienamente e con forza!!!! RISCOPERTA (particolarmente della preghiera): quanto è forte, quanto è potente, quanto è decisiva la preghiera nella mia vita!!! E quanto le sono infedele! Quello che ho vissuto durante la vacanza deve spronarmi a mantenere costante e ardente il rapporto diretto con Dio. AMICIZIA: impossibile non dire almeno due riconoscenti parole riguardo al mio matrimonio con Elena, che gli amici della Compagnia, tutti indistintamente, chi c'era fisicamente e chi no, hanno saputo sublimare grazie alla grande guida di Nicolino e dei nostri sacerdoti. La vostra testimonianza, confermata durante la vacanza con parole, sguardi, gesti e lo splendido regalo del filmino della cerimonia consegnatoci al termine della vacanza, è per noi esortazione a vivere insieme a Gesù la nostra famiglia!".